

Genitori e figli

La coda dell'occhio
di Fulvio Scaparro



Impressionante. A distanza di poche settimane dal suo insediamento il nuovo ministro della Pubblica Istruzione non ha ancora seguito l'esempio dei suoi predecessori annunciando la propria riforma della scuola più riformata del mondo.

Le richieste diminuite del 30%

Adozioni in calo Ma non è solo questione di crisi

Novità sul web

In aiuto
arriva
il portale

Hanno unito le esperienze di genitori adottivi e di professionisti per dare vita a www.italiaadozioni.it, un nuovo portale dedicato alle adozioni nato un mese fa a Milano, con lo scopo di «promuovere la



diffusione di una corretta cultura dell'adozione nella società, anche attraverso il sostegno e la tutela delle coppie adottive come risorsa del patrimonio sociale». Diviso in sei aree tematiche, il sito offre una mappa dei luoghi e delle associazioni utili a chi si inoltra nel progetto adottivo, ma soprattutto è una guida preziosa, con molte informazioni sugli aspetti legali, medici, psicologici e sul percorso di inserimento del bambino in famiglia e nella scuola. Spiega Ivana Lazzarini, mediatrice familiare e mamma adottiva, responsabile «area famiglia»: «Abbiamo segnalato anche gli ospedali che controllano rapidamente un bimbo adottivo da un punto di vista vaccinale. Spesso con le adozioni internazionali arrivano cartelle cliniche lacunose. Vogliamo che questo portale serva come orientamento sia ai genitori sia, ad esempio, ai pediatri che non sempre conoscono le patologie degli adottivi. O a chi insegna, perché tenga conto della storia e del vissuto che c'è all'origine di ogni adozione».

(a.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senso di incertezza sociale e iter penalizzante. Perché una coppia su tre rinuncia. L'allarme delle associazioni

Anche in Lombardia, la regione dove si registrano più adozioni, la crisi si fa sentire. Calano da parte delle coppie le richieste per ottenere dai Tribunali dei minori l'idoneità che consente di diventare genitori adottivi. Le associazioni che da anni si occupano di dare una famiglia ai bambini che non l'hanno, lanciano l'allarme. Mario Zevo-la, presidente del Tribunale dei minori di Milano, spiega: «Nel 2007 sono state presentate 2.226 richieste di adozioni, tra nazionali e internazionali, e nel 2010 in totale ne abbiamo registrate 1.993. Negli ultimi anni, dal 2006 a oggi, il Tribunale dei minori di Milano, cui fanno capo anche Sondrio, Leco, Pavia, Monza e Brianza, ha assegnato

in affidamento perché venissero successivamente adottati circa 100 bambini ogni anno, il 40 per cento non riconosciuti alla nascita. Nel 2006 sono stati 152, nel 2011, invece 91. Se c'è stato calo, dipende anche dalla disponibilità di bambini che il Tribunale si trova a collocare: rispetto al passato sono diminuiti i minori in stato di abbandono. Gli aiuti alle madri sono aumentati».

Oltre i motivi economici

In quattro anni sono state dunque 233 in meno le richieste di idoneità

mentre 61 bambini in meno sono stati adottati in cinque anni: nonostante una lenta ma progressiva erosione di richieste di adozione la Lombardia risulta tra il 2000 e il 2009 la Regione con il maggior numero di bimbi adottati (seguita da Lazio e Toscana). La flessione della nostra Regione è un po' inferiore a quella nazionale che dal 2004 a oggi è pari 32%. Come dire che una coppia su tre non se la sente più di affrontare il percorso e rinuncia in partenza. «Il calo nelle richieste è forte: rispetto al 2009 e al 2010 è pari almeno al 20-30 per cento. L'impressione, parlando con le coppie che si rivolgono alla nostra associazione è che la situazione di incertezza sociale, il senso di precarietà diffuso, la paura per il futuro vadano contro la progettualità di avere un figlio. Negli ultimi mesi abbiamo avuto anche casi di

sospensione delle pratiche di adozione per motivi economici — racconta Giovanna Teti, responsabile del settore adozione del Ciai, Centro italiano aiuti all'infanzia, attivo dal 1968 con progetti di sostegno a distanza a adozioni internazionali —. Il costo di un'adozione è circa 15 mila euro, un impegno economico che di questi tempi può scoraggiare. Ma non è tutto: i bambini adottabili sono sempre più caratterizzati da bisogni speciali. Provengono cioè da famiglie con forti disagi psichici oppure hanno patologie e malformazioni che rendono indispensabili svariati interventi chirurgici».

«Colloqui o selezione personale?»

Ma non solo adottare costa in termini di denaro, di tempo e di investimento emotivo. Secondo chi di adozioni si

occupa da anni, i problemi sono spesso di natura procedurale. «Il nostro sito è frequentato da 10 mila famiglie, e così, dopo aver registrato un calo nel primo contatto pari almeno al 15-20%, abbiamo lanciato un questionario per capire quali siano le ragioni che portano ad adottare di meno. Il 40% delle coppie ha indicato motivi economici, il 38% ha risposto che si tratta dell'iter burocratico, mentre una minoranza sottolinea che adottare un bambino difficile non è il percorso genitoriale che attendeva», aggiunge Marco Griffini, presidente e fondatore dell'Al.Bi. Associazione amici dei bambini, nata nell'83 da un movimento di famiglie adottive e affidatarie.

«Le coppie arrivano da noi quando hanno già l'idoneità dal Tribunale dei minori. Poi si trovano a dover sostenere anche quindici colloqui con psicologi, giudici e assistenti sociali, che si comportano come selezionatori del personale. I possibili genitori vengono trattati come psicopatici e l'adozione viene scoraggiata — conclude Griffini —. A mia figlia gli psicologi dicevano: «Non è possibile che tu, figlia adottiva, voglia adottare a tua volta. Tu stai idealizzando l'adozione. In un Paese dove una coppia su quattro è sterile se cala la richiesta di adozioni è perché qualcosa non funziona a monte, nel meccanismo che dovrebbe facilitare l'adozione e invece la nega, la ostacola. Siamo imbevuti di retaggi medievali».

Anna Tagliacarne

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande di adozione

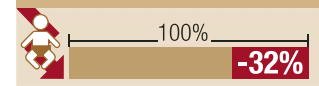


Bimbi affidati alla nascita

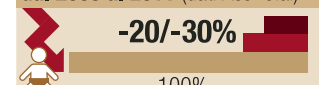


* dati Tribunale di Milano

Calo nelle adozioni in Italia dal 2004



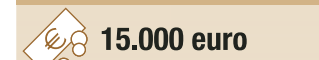
Il calo delle richieste di adozione dal 2009 al 2011 (dati Ass. Ciai)



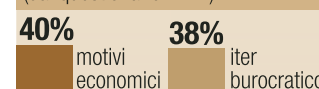
Le Regioni con più adozioni



Il costo di un'adozione



Perché si rinuncia? (dal questionario Ai.Bi.)



»

Giovanna Teti, Ciai
La diminuzione è forte. Parlando con i genitori sentiamo il loro timore per il futuro e anche per i bisogni speciali di un figlio adottivo

»

M. Griffini, Ai.Bi.
«A mia figlia gli psicologi dicevano: "non è possibile che tu, figlia adottiva, voglia adottare". Ti trattano come uno psicopatico»

Chiediamoci se...

di SILVIA VEGETTI FINZI

Chiudersi per difendersi Così la famiglia implode

Nella «società liquida» anche la famiglia, come altre istituzioni, si sta progressivamente sfaldando. Accanto al nucleo tradizionale emergono varie forme di convivenza: monoparentale, separata, ricostituita, multieterica, omosessuale. Il «nucleo duro» rimane comunque e sempre il rapporto con il figlio. Mentre è possibile separarsi dal coniuge, si rimane genitori per sempre. Ma, benché tenaci, anche i rapporti coi figli si rivelano turbati da paure, incomprensioni e conflitti. L'esito è un calo progressivo delle nascite, delle adozioni e degli affidamenti. Certo questo periodo storico non favorisce la donatività, l'apertura, l'ac-

coglienza. Ma l'egoismo proprietario non è una soluzione: più la famiglia si chiude a riccio in difesa dei propri privilegi, più implodono le sue contraddizioni. Per uscire dalla crisi occorre il coraggio di ammettere le difficoltà, riflettere sulle possibilità, confrontare le esperienze, elaborare nuovi modelli. Ma la sfida è troppo complessa per essere risolta nel privato. Tutti gli adulti dovrebbero assumere responsabilità genitoriali nei confronti delle generazioni successive. In questa pro-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

«Noi, tre sorelline e la paura di perderle per un cavillo»

«Ci avevano avvisati: se il Tribunale brasiliano ci avesse affidato le bambine, altri enti italiani avrebbero avuto 10 giorni per fare ricorso. Ed è andata così. Dopo avere ottenuto l'idoneità, le coppie si iscrivono a un'associazione per l'adozione internazionale ed entrano in una lista d'attesa, dove noi eravamo più o meno ultimi. Nonostante questo, i giudici brasiliani hanno scelto noi». Così raccontano Emanuele e Sabrina Spini, oggi genitori adottivi di Susanna, Gabriella e Vittoria (12, 5 e 1 anno e mezzo), arrivate a Milano nell'agosto 2011 dopo una specie di battaglia tra due associazioni che si occupano di adozioni. «Nonostante fossimo stati scelti, qualcuno ha cercato di far prevalere la priorità cronologica. Quando abbiamo saputo che la procedura era sospesa, ab-

biamo congelato i sentimenti, e temuto di dover ricominciare da capo». Ma le bimbe sono arrivate, lasciando per sempre il centro minori in Brasile. Dice Sabrina: «Di solito si cercano bimbi molto piccoli, ma a 12 anni un bambino è davvero un bambino». Ed Emanuele: «Adottare più fratelli è una risorsa: si sostengono, portano con sé il loro Paese, sono meno sradicati». Sabrina ed Emanuele avevano chiesto l'idoneità al Tribunale dei minori nel febbraio 2010, ottenendola a settembre. Iscritti all'Al.Bi., hanno dato disponibilità per adottare 2 bambini ma, subito dopo l'associazione ha avuto richiesta di trovare una famiglia a 3 sorelline e la coppia ha detto immediatamente sì. E questo sì, per il Tribunale brasiliano è stato determinante. (a.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomenti
per tutta la settimana

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
Uso e
consumo

VENERDÌ
I piaceri
del weekend

SABATO
Genitori
e figli

DOMENICA
La città
del bene